



# EX GARAGE



FASCICOLO D'INFORMAZIONE ROTOLANTICA

Numero unico

Natale 1991

*Suona  
Meste*



IL VERO NATALE

Rovistando tra polverosi reperti musicali mi sono trovato tra le mani un'audiocassetta di melodie e canzoni natalizie e non ho quindi esitato ad ascoltarla incuriosito. Poi, trasportato da una suggestiva e fors'anco eccessiva volontà immaginativa (si farebbe di tutto pur di non studiare), ho iniziato a riflettere e a fantasticare sul significato del Natale, su come ciascuna persona interpreti il giorno di festa.

- "Buon Natale", "Auguri" - Con queste parole spesso svogliatamente e troppo indifferentemente pronunciate molte persone liquidano la festa natalizia per poi tuffarsi in un oceano di regali, tra morbidi panettoni, candidi torroni, spumezzanti ed inebrianti vini. Troppo semplice: questo è il nostro Natale ma non quello di altri 4 miliardi di persone.

Eppure anch'io godo di quell'atmosfera inconfondibilmente ovattata che si respira solo durante le feste natalizie, di quell'aria frizzante e di quel luccichio che avvolgono tutti i nostri sensi intorpidendoli e stimolandoli allo stesso tempo; tutto ciò ci aiuta a dimenticare i nostri problemi quotidiani, ad essere più spensierati e cordiali, quindi più "buoni".

Sono peraltro convinto che per tutti gli uomini dotati di "forte sentire" il Natale non si esaurisca in una sfrenata festa collettiva ma si trasformi in un'occasione per sognare, per realizzare, anche solo con l'immaginazione, un mondo più dilatato, sottile, "pulito"; come se, per incanto, un delicato alito di vento raccogliesse a sé nel giorno di Natale tutti i mali che affliggono il genere umano: inquinamento, carestie, ma-

lattia, guerre e scontri etnici.

Sarebbe il giorno della tanto desiderata "Pax mundi", il giorno delle Foreste e delle Balene, il giorno degli "interminati spazi" e della "profondissima quiete", il giorno infinito di Dio.

E' forse questo il modo migliore per festeggiare il Natale: poter credere, almeno per un giorno, di riuscire a realizzare una nuova civiltà senza egoismi e paure, senza cupidigia ed arroganza: la civiltà della "vita". Se tutto questo venisse dimenticato, alla fine, dopo i panettoni, gli spumanti, i regali e gli auguri, quando anche le ultime sfavillanti luci della festa si saranno ormai spente, in noi non rimarrebbero altro che un gran mal di testa ed un lieve, ma angoscioso, bruciore di stomaco. Troppo poco!

Il Presidente  
002 M.M.



**SUPERARSI È VINCERE**

UN NATALE DIVERSO

## Personaggi:

DOLCINO	Il capitano
MUSSINO	Vice-comandante
ROCCA	Ufficiale scientifico
GIACOBAZZA	Esponente politico
ORSO	Ufficiale di bordo
LISCA	Cuoco di bordo
Dott. FASSA	Medico di bordo
CESCO	Ufficiale di complemento
BONNARDI	Ufficiale di complemento
MIRCO	I° pilota
AGLIO	II° pilota
PAFFON	Addetto stampa
FERRARI	Equipe scientifica
MAFFEI	Segretaria on. Giacobazza
CELLINI	Equipe scientifica
GUALDI	Equipe scientifica
GRAZIANI	Infermiera
LIOTTI	Ufficiale di complemento

## I N T R O D U Z I O N E

Nell'anno 2015 le ricerche aerospaziali hanno compiuto notevoli passi avanti, tanto da rendere possibili missioni fino a qualche decennio prima appartenenti solo all'immaginazione.

Grazie alla costruzione di gigantesche stazioni orbitanti attorno alla Terra, funzionanti come laboratori scientifici e come giganteschi cantieri, si è potuto accelerare il processo di sviluppo sui motori a fusione, la costruzione dei quali ha notevolmente ridotto le distanze siderali.

L'umanità si appresta ora a vivere l'inizio di ciò a cui l'uomo ha sempre mirato: la conquista del Sistema Solare.

Anno 2015, 24 Dicembre

Giornale di bordo della nave spaziale SCAZONTEA in rotta verso il pianeta Marte, redatto dal capitano Dolcino, I° ufficiale e responsabile tecnico della missione.

Sono ormai due settimane che la nostra astronave solca lo spazio infinito alla volta del Pianeta Rosso e nell'equipaggio cresce giorno dopo giorno l'eccitazione per questo grande momento. Temo che tutto ciò possa nuocere alla completa riuscita della missione.

Ho avuto ieri un altro lungo scontro con il sig. Giacobazza sull'inutilità della sua discesa sul pianeta, che renderebbe più lente e pericolose le operazioni di ricerca. Non ritengo infatti che sia necessaria la presenza di un politicante, alieno da ogni interesse scientifico per la cosa, in questo tipo di missione.

- Quasi non ci credo che sia Natale! - disse il secondo pilota AGLIO guardando lo sconfinato paesaggio che gli appariva sullo schermo gigante.

- Mai avrei pensato di passarlo su di un'attonave spaziale! - rispose con un sospiro MIRCO, il primo pilota.

- Già! - concluse AGLIO e si fissò sullo schermo che permetteva la visione esterna.

Passarono alcuni lunghi minuti in cui entrambi lasciarono liberi i loro pensieri, poi Mirco ruppe il silenzio:

- Penso a mia moglie ed ai miei figli, non li ho mai lasciati soli per le feste! Ormai era una tradizione; il presepe, l'albero, i regali... e la cena con gli amici... mah, non pensiamoci più, è meglio pensare al lavoro...! -

- Giusto, non pensarci, vedrai che sapranno cavarsela anche da soli! -

- Oh, certo, questo è sicuro. Non è per loro che mi preoccupo...è per me!! -

Risero entrambi, poi, insieme ripresero a seguire i propri ricordi.

- Forza con quelle palline! - urlò CESCO rivolto a LISCA che stava arrivando trafelato portando uno scatolone carico di roba - E stai attento a non farlo cadere, altrimenti ti faccio pelare patate per tutta la vita! -

Cesco stava lavorando per addobbare un albero di Natale che era montato nella stanza del refettorio. Era salito su di una scala e stava cercando di far stare dritta la punta di plastica che aveva in mano.

- E questa roba da dove arriva? - chiese l'ufficiale BONNARDI entrando nella stanza ed esaminando il contenuto della scatola - Palline, stelle, nastri colorati, lucine...non dirmi che stai pensando al Natale?!-

- Certo! perché pensi che stia appeso come un salame, per fare da addobbo?...Solo perché il capitano Dolcino fa di tutto per farcelo dimenticare...cosa credi? -

- Oh, no! ma...mai avrei pensato che saresti arrivato fino a questo punto - disse Bonnardi giocando con un Babbo Natale di pezza - E poi, come hai fatto a portare tutta questa roba? -

- Eh, se sapessi...!E...poi non hai visto niente - rispose Cesco dando un'ultima raddrizzata alla punta.

- Mah...per me sei tutto matto! - concluse Bonnardi lanciandogli il Babbo di pezza.

- Vedrai, vedrai che roba. Questo sarà il Natale più sconvolgente che tu abbia mai passato! -

- Vedremo!! - rispose uscendo dalla stanza cando Jingle Bells.

Bisogna riconoscere che un'infermeria d'attonave è sempre un luogo particolare, molto particolare.

- La...la sapete quella di un tizio che...che va a dare un esame di anatomia? - chiese il dott. FASSA tra una risata ed un'altra.

- No, dottore! - risposero all'unisono l'infermiera GRAZIANI e la signorina LIOTTI.

- Beh,...dunque...c'è questo tipo che ...che ...ecco ....allora, Bologna, facoltà di Medicina, esame di anatomia generale - iniziò il dottore tutto eccitato mimando le varie azioni - si presenta il primo candidato: un ometto piccolo, calvo, occhialini...si siede davanti agli esaminatori ed aspetta la prima domanda come si aspetta il primo sparo di una battaglia. "Dunque" esordisce il professore "mi parli, per prima cosa, degli organi genitali femminili!". L'esaminato, imbarazzatissimo, suda come una pentola a pressione, balbetta un paio di parole incomprensibili, finché non ce la fa più ed abbassa la testa, distrutto. Il professore si alza,...tira fuori il portafoglio...posa cinquantamila lire sul tavolo e dice "Prenda e vada a lezione da una professionista!". L'esaminato alza la testa, guarda il professore negli occhi, prende le cinquantamila lire e, tirando fuori trentamila lire, le mette sul tavolo e risponde "Ecco il resto,...per sua moglie ne bastano solo venti!"...Fantastica...fenomenale! - e scoppiò in una delle sue famose fragorosissime risate. - E...e pensate che...che è una storia vera...vera...capito!?! - e di nuovo a ridere come un matto.

- E' permesso? - chiese timidamente la signorina MAFFEI entrando in infermeria.

- Prego, signorina, cosa è successo? - domandò il dottore.

- Nulla...ehm...solo, avrei bisogno di un cardiotonico...cioè. Non è per me, è per Giacobazza! Sono un po' preoccupata, forse il viaggio...! -

- Non si preoccupi, signorina,...è normale. Ma, è strano...l'ho sempre visto così in forma...sempre sulla breccia...!-

- No...ma sa...il capitano...si sono scontrati anche oggi. Pare proprio che...sì...insomma...che non si sopportino....Uno dice una cosa, l'altro ribatte...ed io in mezzo - sbottò improvvisamente la signorina Maffei, segretaria privata dell'onorevole Giacobazza. - Non ce la faccio più..."Signorina, scriva subito questa lettera al Centro Spaziale, mi sentiranno questa volta, ah, se mi sentiranno" oppure "Signorina, venga qui, scriva al partito, che facciano qualcosa per questo capitano"...insomma sempre su e giù per questo capitano...ed il partito...politica di qua, di là...non ce la faccio più! -

- Scusi, - disse amorevolmente il dottore - è sicura che sia per l'onorevole il cardiotonico...o forse...ehm...non ne vuole uno anche lei per caso?! -

- Penso che male non mi farebbe...grazie! -

-Prenda un flacone di quel tranquillante rosa che c'è nell'armadietto al centro, forza! - ordinò all'infermiera Graziani dandole una pacca sul sedere. Fatto ciò fece accomodare la signorina Maffei, glielo diede con calma e le chiese - Va meglio, ora? -

- Molto meglio dottore! - rispose tranquillamente e si addormentò.

- Non pensavo ti avrei rivisto così presto, ORSO...e non in questa missione! - disse la signorina GUALDI togliendo lo sguardo dal proprio intrelocutore.

- Uhm! - muggiò Orso - fosse per me...! -

- Mi avevano detto che...che non eri più quello di un tempo...-

- Cosa vuol dire quello di un tempo? - ringhiò Orso voltandosi di scatto - Un tempo quando? eh...quando? Quando mi lasciavo fare tutto da tutti...-

- Sì, ma allora eri rispettato,...almeno -

- Rispettato!...puah...sai cosa me ne faccio del loro rispetto! E...poi cosa ci ho guadagnato...? Tu...tu te ne sei andata, la marina spaziale si è dimenticata di me e...e gli amici...ah, gli amici! - ed allargò le braccia con evidente disprezzo.

- Non ti conosco più...dove è finito quell'uomo che conoscevo io?!-

- Penso che sia morto con la nostra storia..tanto, tanto tempo fa! -

- Ti ha fatto così male, quindi? -

- Male! - tuonò Orso - male mi chiedi. Cosa credi che sia fatto di pezza! - e si prese la giacca fra le mani - C'era un cuore qui dentro! -

- Ma dunque...non mi hai ancora capito? -

- Capito! - urlò inferocito prendendola per le spalle e scuotendola con forza - Tu...tu forse hai mai provato a capirmi, a chiederti forse quello di cui avevo bisogno...no...per la miseria..."Non so se ti amo!" dicevi...ed io a piangere come un cretino..."Non andartene, dammi un'altra possibilità"...macché...ogni mio tentativo era vano...-

poi improvvisamente si staccò da lei, che si accasciò sul lettino, e si avvicinò ad un oblò - No...no...no...basta, ho già sofferto abbastanza...ora basta!Basta!!!-

- Tre anni - disse la signorina Gualdi fra le lacrime - tre...tre lunghissimi anni ed ancora mi odi così tanto! -

-Oh, - rispose Orso con un fremito - non è niente a confronto di quanto ti ho già odiato agli inizi! -

- E' il suo primo viaggio spaziale, vero? - chiese il dott. FERRARI al signor PAFFON nella piccola saletta di ristoro, mischiando un mazzo di carte magnetiche.

- Da cosa lo ha capito? -

- Eh, si vede...da come parla, da come si muove! -

- Non pensavo fosse così evidente! - disse Paffon scuotendo la testa.  
Augusto Paffon era un inviato dello SPACE NEWS che, anche con qualche "untura" era riuscito ad ottenere l'esclusiva sulla missione. Paffon non aveva nessuna esperienza di viaggi spaziali, si occupava della breve pagina sportiva, ma aveva sentito che comunque poteva essere la sua grande occasione ed aveva fatto di tutto per partecipare. Aveva perfino sopportato lunghi mesi di preparazione fisica a costo di grandi sacrifici.

- Com'è che ha deciso di venire? - chiese Ferrari scartando una carta.

- Hmm...bella giocata! -

- Grazie, ma...risponda alla domanda! -

-Ah, sì...mi scusi! - riprese Paffon rispondendo al gioco - Sa, questo è il mio gioco preferito...sono un asso...modestamente! -

Giocò una carta con cui fece un paio di punti poi disse - Ero stanco di scrivere sempre le stesse cose, sa ormai lo sport non interessa quasi più a nessuno...ora tutti guardano lo spazio. Le colonne per me, al giornale, erano destinate ad esaurirsi.-

- Capisco! - interruppe Ferrari ridistribuendo le carte.

- Non è facile lavorare sapendo che sei l'ultimo degli stipendiati, che la gente a malapena legge i titoli dei tuoi articoli. Allora, ecco...farò un grande pezzo...!-

- No! - esclamò Ferrari.

- Come no! -

- Ehm, non dicevo a lei...ma sa le carte...escono sempre come pare a loro...! -

- Ah, certo...sapesse..pensi che una volta...una volta stavo giocando...

Fu interrotto dal gracchiare dell'altoparlante di bordo.

"RECARSI IMMEDIATAMENTE NELLA SALA RIUNIONI, messaggio del capitano a tutto l'equipaggio RECARSI IMMEDIATAMENTE NELLA SALA RIUNIONI"

Lisca, il cuoco, e la signorina CELLINI si incontrarono per caso nel corridoio che dalla sala computer porta alla sala riunioni.

Forse ci siamo, forse ci siamo! - esclamò la signorina Cellini.

- Non capisco...non capisco tutta questa eccitazione! -

- Pensa, Lisca,...pensa - disse saltellandogli attorno - finalmente sapremo chi scenderà sul pianeta...pensa! Ah, potessi esserci io...! -

Mah, non vedo cosa ci sia di così eccitante in un mucchio di pietre rosse - rispose Lisca alzando le spalle ed entrando nella sala.

Erano già tutti a sedere. Sulla sinistra, a capotavola, il capitano DOLCINO, in uniforme, con un cipiglio severissimo sugli occhi; guardava fisso davanti a sè, come alla ricerca di qualcosa che solo lui poteva vedere. Alla sua destra il vice-comandante MUSSINO chiacchierava amabilmente con l'on. GIACOBAZZA seduto al suo fianco. Alla sinistra del capitano era ROCCA, l'ufficiale scientifico, con una serie di cartellette grigie davanti a sè. Stava in quel momento discutendo con il suo collaboratore più stretto, il dott. Ferrari, che gli sedeva a sinistra. Di fianco a quest'ultimo il dott. Fassa stava facendo il solito baccano con la signorina Cellini, che si era prontamente seduta al suo fianco, ed i due piloti Mirco ed Aglio, in mezzo ai quali ascoltava in silenzio la signorina Gualdi. Di fianco ad Aglio, quasi di fronte al capitano, sedeva Paffon con un blocco notes, una matita ed un registratore tascabile, mentre cercava di inserire un rullino alla sua antidiluviana macchina fotografica.

Per potersi sedere al suo posto, alla sinistra di Paffon, Lisca dovette passare dietro ad Orso che lo salutò con un grugnito, all'ufficiale LIOTTI, a Cesco e Bonnardi, che stavano cercando di strappare, a turno, un appuntamento alla signorina Maffei ed all'infermiera Graziani.

Quando anche Lisca prese il suo posto il capitano Dolcino si schiarì la voce e prese la parola.

- Signori - iniziò senza preamboli, come era solito fare - è giunto il momento di sapere il perché da due settimane stiamo viaggiando in questa scatola di latta verso il pianeta Marte. E' giunto il momento in cui ognuno di noi sarà messo al corrente del perché è stato chiamato e per cosa dovrà lavorare. E' giunto il momento, signori, in cui forse ognuno di noi scriverà il proprio nome nella storia! - dicendo questo non potè fare a meno di lanciare uno sguardo di disprezzo all'indirizzo dell'on. Giacobazza che ricambiò prontamente - L'ignoranza atavica dell'uomo sul Pianeta Rosso sta per essere cancellata dalla nostra impresa. L'equipaggio della SCAZONTEA sta raggiungendo ciò che l'uomo ha sempre sognato di raggiungere, da sempre. Noi siamo, signori, le mani del mondo che CONQUISTANO MARTE! Voglio che ognuno di voi se ne renda conto, che lo viva, che ne faccia una ragione di vita! Tutto deve passare in secondo piano rispetto a quello che noi stiamo per fare. TUTTO!!!! - detto questo passò un'occhiata indagatrice su tutti coloro che gli stavano davanti. Fatto ciò si sedette e riprese lentamente - Passo ora la parola al professor ROCCA, che vi esporrà i dati tecnici della missione! -

Il professor Rocca si alzò, prese la prima cartella grigia che aveva davanti ed iniziò

- Nostro compito, non sottovalutabile, sarà quello di costruire una piccola base spaziale sul suolo di Marte e successivamente l'installazione di due centri scientifici

sui satelliti Deimos e Phobos. In orbita attorno al pianeta è già in nostra attesa l'astronave da trasporto ANTARES alla quale ci agganceremo e dalla quale inizieremo le manovre di avvicinamento. Con un veicolo apposito una parte di noi scenderà sul suolo del pianeta Marte per una prima ricognizione. Arriveremo quando sarà in pieno corso l'estate marziana, con temperature quindi che potranno raggiungere i  $-80^{\circ}\text{C}$ . La prima missione durerà due o tre settimane circa, che serviranno per la scelta del luogo migliore per l'installazione del centro ricerche e per la raccolta di alcuni campioni. Fatto ciò ritorneremo alla Antares in attesa del secondo cargo, anche a carico umano, per effettuare la costruzione di una base spaziale d'appoggio su PHOBOS, il maggiore dei due satelliti. Vorrei ora ricordarvi alcuni dati su Marte che potranno esservi utili nella vostra permanenza...verrà comunque distribuita a tutti una scheda informativa! - ciò detto fece un cenno a Ferrari che distribuì le altre cartellette grige all'equipaggio - Allora...l'atmosfera del pianeta è composta per il 95% circa da anidride carbonica, da azoto per il 2,7%, ossigeno per lo 0,15% e per l'1,6% da altri gas nobili. La pressione raramente raggiunge gli 8 millibar e quindi, anche a causa delle basse temperature, non permette l'esistenza di acqua allo stato liquido. Ricordo che a causa del bombardamento da parte dei raggi ultravioletti del sole, il pianeta è assolutamente ostile alla vita. In base a questi dati verrete forniti di apposite attrezzature di protezione! - detto questo si sedette, chiudendo la cartelletta.

- Spero che capirete l'estrema importanza della missione! - prese la parola il capitano Dolcino - quindi da ora ritmi serrati, nessuna distrazione, massima concentrazione. Le giornate saranno portate alla massima efficienza, nessun tempo morto e...-

- Capitano! - lo interruppe Bonnard - ..ma domani è...è Natale! -

- NATALE!!! - urlò il capitano - E cosa crede che che me ne importi se domani è Natale. Qui nello spazio, in questa missione, sotto il mio comando non esiste il Natale; ogni giorno è uguale all'altro...puah...Natale! -

- Ma...- riprese Cesco - ...come è possibile far finta di niente. Ci capisca...è Natale! -

- Basta!- tagliò corto Dolcino - basta, non voglio più sentir parlare di quest'inutile Natale, non siamo venuti fin qui per giocare, signori. Qui è in gioco il prestigio della flotta spaziale.-

- Se crede forse che il Natale ci possa distrarre dai nostri doveri - intervenì Mirco - mi dispiace dirlo, ma si sbaglia! Anche noi ci rendiamo conto di quanto questa missione sia importante... ma ... è già tanto difficile sapere che si è lontani chilometri e chilometri dalla propria casa e ... almeno a Natale !-

- Come, almeno a Natale! Natale, Natale, solo Natale...non ho voglia di discutere. Ecco i nomi di quelli che oltre al

sottoscritto ed all' ufficiale Rocca scenderanno sul suolo di Marte.-

D'improvviso si fece subito silenzio.

- Allora: professor Ferrari, dottoressa Cellini e signorina Gualdi dell' equipe scientifica... gli ufficiali Cesco e Bonnardi e come pilota il tenente Mirco!-

Il capitano, fatta la lista, si alzò in piedi e fece per uscire dalla stanza seguito dal vice comandante Mussino, quando:

- Capitano!- chiamò l'on. Giacobazza mentre gli altri uscivano rapidamente per festeggiare. Il capitano si fermò, si voltò lentamente e guardò dritto in faccia l'onorevole.

- Capitano! noi dobbiamo parlare, credo!- disse Giacobazza.

- Non credo che io e lei abbiamo ormai molto da dirci!- rispose calmo il capitano.

- Credo di sì invece!- disse Giacobazza facendo un passo avanti.

- Sentiamo!- e prese una sedia e tranquillamente si mise a sedere.

- Capitano ... credo che nella lista dei suoi nomi ci sia un errore!-

Il capitano scorse velocemente la lista poi rispose con voce pacata.

- No... non credo... direi che va bene!-

- Guardi meglio, capitano!... Non crede che manchi qualcuno? - l'onorevole cominciò a slacciarsi il colletto della camicia e la sua voce acquistava sempre più rabbia.

- Le dico che è completa! - disse Dolcino con un po' di impazienza.

I due rimasero faccia a faccia in silenzio lanciandosi sguardi carichi di odio per alcuni minuti. La signorina Maffei ed il vice comandante Mussino, rimasti unici testimoni della scena, aspettavano in silenzio l'inevitabile reazione come si aspetta il fragore del tuono dopo essere stati accecati dal lampo.

E come il tuono esplose la reazione dell'on. Giacobazza

- Lei... lei non può farmi questo! L'avevo avvertita, capitano: La mia presenza sul pianeta è necessaria. Io... io rappresento la Terra. E' come... come se attraverso me... l'uomo prendesse possesso di Marte. Cosa crede... di essere l'unico che aspetta da anni questo momento. Da quando ero bambino sogno quest'ora e... e non sarà certo un testardo capitano ad impedirmelo!-

- Mi ascolti lei questa volta! - eruppe il capitano - Questa è una missione scientifica, capito!... scientifica ripeto. Non permetterò che qualche pazzo con manie di grandezza la mandi a monte. La sua presenza su questa astronave è già di per sé un pericolo, ma a quanto pare sulla terra lei ha ancora qualche potere. Ma qui nello

spazio, su questa nave...io solo sono responsabile ed io solo ho il potere di decidere! Ora basta, mi ha stancato, lei e le sue inutili chiacchiere...! -

Si alzò fece un cenno a Mussino e si ritirò nella sua stanza lasciando Giacobazza in preda ad un vero e proprio attacco di nervi.

Si portarono rapidamente nella cabina del capitano. Dolcino si sedette, accese una piccola lampada sul tavolo, attese che Mussino prendesse posto poi cominciò a parlare.

- Allora signor Mussino, lei sarà il mio sostituto a bordo durante la nostra discesa sul pianeta e...! -

- Capitano! - lo interruppe il vice comandante - mi scusi! -

- Mi dica! -

- Permette una parola? -

- Sono tutto orecchi! -

- Non...non crede di essere stato troppo duro? -

- Duro?...e con chi...con quel politicante di Giacobazza forse? -

- Non solo, capitano. Anche l'equipaggio. Sa...è Natale! -

- Anche lei con questa ridicola storia del Natale. Mi stupisce signore; la consideravo un bravo ufficiale! -

- Non è una storia ridicola, signore! Non posso credere che non se ne sia reso conto. Del resto è Natale anche per lei, vero?! -

Dolcino abbassò impercettibilmente gli occhi e dopo un attimo di silenzio sbottò

- Storie! -

- Come dice lei, capitano! - disse, sconfitto Mussino, Poi lentamente fece per uscire.

- Capitano! - disse, fermandosi.

- Sì! - rispose Dolcino che era rimasto silenzioso.

- Cosa vuol dire per lei questa missione? -

- Signor Mussino, - iniziò il capitano - lei non può capire. Lei non sa cosa vuol dire passare la propria adolescenza sognando tutto ciò. Le notti insonni a guardare con un piccolo telescopio quel minuscolo puntolino rosso, lì in mezzo al cerchio nero del cielo. Rinunciare agli amici, alle donne, alla vita per dire "Tu un giorno sarai mio!": Lei non sa le ore passate a studiare, la sudata laurea, i primi passi nell'ingegneria aereospaziale, i lunghi addestramenti...tutto per questo, vice-comandante, per oggi, per...per quel minuscolo puntolino rosso! - una lunga pausa di silenzio poi - Vada, vada via! -

- Capisco! - ripeté Mussino ed uscì, lasciando il

capitano a stringersi la testa fra le mani.

- Vedrai che roba! Ho in serbo una delle più grandi sorprese che tu possa immaginare! - disse tutto eccitato Cesco a Bonnardi mentre raggiungevano in fretta la sala del refettorio.

- Oggi è il 24, sono quasi le dieci! Vedrai se non se ne accorgerà il capitano che è Natale! - Detto questo entrarono nella grande stanza dominata in fondo dall'albero di Natale splendidamente addobbato.

- Visto che roba!? - disse Cesco strizzando l'occhio. Nella sala mancavano solo l'on. Giacobazza che si era dichiarato indisposto ed il capitano che non tardò ad arrivare. Entrò, vide l'albero, rimase visibilmente sconcertato, ma non disse nulla; si limitò a sedersi e fece un cenno a Lisca perché fosse servito in tavola.

Quando fece ingresso la cena, rappresentata da uno stupendo tacchino riccamente lavorato, seguito da panettoni, torroni ed altri dolci natalizi, non poté fare a meno di dire:

- Che scherzo è mai questo! Giuro che se vengo a sapere chi è stato...-

- Cesco si alzò in piedi ed iniziò a parlare:

- C'era una volta un uomo tanto ricco quanto malvagio che fece rubare tutte le lettere che i bambini di tutto il mondo mandavano a Babbo Natale. Egli, infatti, non aveva figli e non sopportava di vedere tutti questi marmocchi felici con i loro doni e la sua casa fredda e silenziosa anche il giorno di Natale. Del resto quando lui era piccolo i suoi genitori erano talmente poveri che non potevano permettersi un regalo per lui-

- Che storia è mai questa? - chiese stupefatto il capitano.

- Li lasci fare, capitano, ascolti! - disse con pazienza Mussino che gli sedeva al fianco.

- ...Babbo Natale, - continuò ora la signorina LIOTTI - chiamò il capo degli Elfi e gli chiese "Come mai questo silenzio, è quasi Natale e le renne scalpitano" "Nessuna lettera quest'anno" rispose il piccolo elfo "Siamo rimasti in paziente attesa fino ad ora, ma niente" Babbo Natale si rabbuiò "Non hanno forse più fiducia in me i bambini del mondo?" chiese e non ricevendo risposta cadde in un profondo stato di malinconia...-

- ...eh, sì - riprese il dott. Fassa - furono proprio brutti giorni. Non c'era più per le strade quell'aria di festa che pervade le città ogniqualvolta arriva Natale. Era come se un grande incantesimo si fosse rotto. C'era la neve...le lucine...gli alberi addobbati, ma...mancava qualcosa. Non era Natale...non era il solito Natale insomma...-

- ...Fu così che un pomeriggio il segretario dell'uomo ricco e malvagio, - continuò la signorina Gualdi - che era

un uomo semplice e buono, vide per caso fra la corrispondenza del suo padrone una lettera variopinta che chissà come era finita lì in mezzo. La prese, la esaminò e...oh, sorpresa!, era indirizzata a Babbo Natale. Corse quindi dall' uomo e glielo disse. questi strappò la lettera di mano al suo segretario, la lacerò in mille pezzettini e la gettò nel fuoco. "Ora vattene, va via e niente paga per questo mese, così imparerai a farti gli affari tuoi!" urlò l'uomo e lo cacciò di casa...-

Fu il turno di Paffon di prendere la parola.

- ..."Come si può essere così crudeli anche a Natale, o Signore" pregava il giovane in ginocchio nella neve davanti alla casa del padrone. "Perrchè nemmeno oggi un po' d'amore ha fatto breccia nel cuore di quell'uomo!" Così piangeva il povero segretario...-

-...Ma la notte della vigilia,- continuò Rocca - mentre il ricco uomo dormiva, uno strano vento si insinuò tra le fessure della sua casa e raggiunse la stanza dove il vecchio teneva le lettere rubate. Ad una ad una le fece arrivare al castello di Babbo Natale, che avvertito dagli elfi si destò dal suo torpore e cominciò a lavorare di buona lena per raccogliere tutti i doni....-

- ...Il giorno dopo - disse la signorina Graziani - al suo risveglio l'uomo vide tutta la città nuovamente felice. Bambini giocare e saltare per le strade urlando di gioia e mostrando ai propri amici i loro nuovi regali. Il segretario arrivò al lavoro tutto eccitato e visto il padrone gli disse "Ecco, vede, Babbo Natale ha esaudito anche quest'anno i desideri di tutti. Nulla è più forte del Natale. Il vecchio era allibito, ma aveva capito: nulla è più forte del Natale!...-

- Chiamò il segretario - concluse Cesco - e gli disse..."Questa casa per troppi anni è rimasta vuota e silenziosa il giorno di Natale. Va', esci, chiama tutti quelli che incontri ed invitali a pranzo da me. E...non dimenticare di invitare anche la tua famiglia. Niente lavoro oggi: è Natale. Se farai tutto come ti dico avrai una gratifica, d'accordo!?" Il segretario fece come il padrone gli aveva detto e da quel giorno mai più la casa fu vuota e silenziosa.-

Si fermò un attimo, guardò il capitano, poi lentamente prese un bicchiere in mano, imitato da tutti gli altri e disse.

- Buon Natale, capitano! -

Dolcino non credeva ai suoi occhi, aveva gli occhi lucidi. Si guardò a lungo le mani. poi prese il bicchiere e disse:

- BUON NATALE A TUTTI!!!-

- Saranno due anni che non mi faccio un tressette! - esclamò Dolcino mischiando le carte.

- Forza capitano, bando alle ciance e distribuisca! - lo interruppe Giacobazza.

- Allora, onorevole, mi raccomando, si ricordi che giochiamo assieme, non faccia delle cose allucinanti! - disse Dolcino distribuendo.

- Signor Mussino, la prego di farmi dei segni, qualche volta. Non faccia come al solito! - disse Rocca al proprio compagno.

- Eh, è da vedere. Perché sa... loro poi, contano e...! - disse Mussino prendendo le carte.

- A chi tocca? - chiese Giacobazza.

- Ma, ho dato le carte io. Tocca al signor Mussino! - rispose il capitano

- Eh, no! Dai...ecco...io no...non voglio iniziare! - disse Mussino.

- Non è possibile, insomma, tutte le volte la stessa storia! - lo rimproverò Rocca.

- Su forza! - insisté Giacobazza.

- Oh, non fatemi fretta...- protestò Mussino mettendo a posto le carte - ...che orrore...ecco. Occhio...eh...asso! - e calò in tavola il re di bastoni.

- Boh, non ho parole. Secco come una bresca...- disse Giacobazza calando subito il tre.

- Allora dico che striscio! - rispose Rocca e mise sul piatto il sette.

- Che culo! Insomma, non è possibile! - esclamò il capitano arrabbiato calando l'otto - E' il massimo che ti posso dare! -

La partita andò avanti con alterne vicende ancora un paio di mani poi il capitano disse calando l'asso di denari

- Sono contento che abbia capito l'importanza della missione, onorevole! -

- Del resto lei mi ha promesso che una volta effettuati i primi controlli accoglierà la mia richiesta! Non credevo che l'avrebbe fatto! - rispose Giacobazza e giocò il suo dieci.

- Oh, insomma. Vediamo di giocare in silenzio! - sbottò Rocca ed uscì con il cinque.

- Sa, credo che non gli faccia piacere perdere! - disse Dolcino mentre Giacobazza calava il due di denari.

Rocca rispose con l'otto, Dolcino mise il sei e Mussino rifiutò con un otto di spade.

- Ben giocato! - disse Dolcino.

- Grazie! - rispose Giacobazza - Ma adesso sono in braghe di tela! - e calò il quattro di coppe.

Rocca rispose con il nove dui spade segnalando il due. Dolcino fece sua la presa con il nove e Mussino chiuse con il proprio due.

Segnando l'asso Mussino calò il cinque di bastoni e disse al capitano

- E' stata una bella mossa lasciare questi due giorni di libertà all'equipaggio, vedrà che ne trarrà giovamento! -

- Oh, lo credo anch'io. Del resto sono il primo ad aver bisogno di un po' di riposo e poi...è Natale!- e giocò il sei, ultima carta di bastoni rimastagli in mano.

Rocca e Mussino vinsero ancora due mani a bastoni e chiusero la partita con un giro a spade. Punteggio finale: Rocca e Mussino sette e due figure. Dolcino e Giacobazza quattro...puliti.

"SOLCANDO UN CIELO COLOR PESCA L'AEREO SPAZIALE INIZIA LA DISCESA VERSO IL DESERTO ROSSO DISSEMINATO DI ROCCE. IL VIAGGIO NELLO SPAZIO DAL PIANETA DI ORIGINE E' DURATO OLTRE TRE MESI. ORA L'EQUIPAGGIO SI PREPARA PER SCENDERE SUL SUOLO FREDDO, COLOR RUGGINE, DI MARTE..."

004 DG

